I popoli della valle del Monte Forato, hanno avuto come culto di riferimento ecclesiale la pieve di S. Nicolò in Pruno, accoccolata ai piedi della catena delle Alpi Apuane.

Questa serve nel tempo, singoli villaggi circostanti che hanno al loro interno piccole chiese definite "oratori": cioè luoghi di raccoglimento e di preghiera. Almeno fino al 1688, anno in cui si fonda in Cardoso la parrocchia, le fonti documentarie parlano dell'oratorio di Volegno, di quello di Farneto e del Cardoso, tutti serviti dalla pieve millenaria di Pruno. Le notizie che vengono riportate in questa breve relazione hanno il loro fondamento reale, sono in parte dedotte dall'archivio arcivescovile di Lucca (sezione Visite Pastorali, a partire dall'anno 1382) e in parte da carte sciolte presenti nell'archivio parrocchiale di Cardoso negli anni 1830 - 1831.

Nella visita pastorale del 6 marzo 1467, si riporta un sopralluogo a S. Leonardo di Farneta; nonostante che all'interno abbia un altare consacrato, è in gran parte in rovina e ci piove dentro. Si tratta dell'interessante piccola fabbrica romanica, cui accedevano i fedeli delle "Casamente": ma dopo la distruzione ed il saccheggio delle rocche di Corvaia e Vallecchia, cui si riferivano politicamente le popolazioni dell'alta Versilia, quel villaggio sotto il Forato, anche secondo una tradizione orale giunta fino a noi, sarebbe stato messo a ferro e fuoco. Soltanto rimaneva, a testimoniare il modesto insediamento urbanistico, questa piccola chiesa, che a quei tempi doveva essere ancora più ridotta nelle sue proporzioni architettoniche.

Mentre il visitatore pastorale lucchese del 1467 la trova in pessime condizioni, l'altro del 1551 si limita a definirla: "...in luogo solitario, distante dalle casa circa in miglio, sotto il titolo di S. Leonardo, considerata di nessun valore essendo completamente spoglia di ornamenti marmorei...vi fanno celebrare solo per la festa del santo e in uno dei tre giorni delle Rogazioni". Nella visita pastorale del 21 Aprile 1598 se ne parla esplicitamente in questi termini: "...et oratorium Farneti in dicta parrochia visitatum fuit...".

In Pruno frattanto si istituisce una compagnia sotto il titolo di Santo Sano: decidono di commissionare a tal scopo un altare e di metterlo poi nella chiesa di Santo Leonardo "...la quale mostra essere antiquissima, dove convenivano tutti quelli della villa", ma per essere in bosco "solitario et troppo aspro", è giocoforza che la compagnia, da Farneta trasferisca l'altare nella chiesa madre di S. Nicolò.

Nella visita pastorale del 20 Agosto 1630 la parrocchia ha complessivamente 500 anime: "...et divisa est in quatuor viciniantias: Pruno, Volegno, Cardoso, Malinventri..." e "Oratorium sancti Leonardi de Farneta est sub cura Rectoris Pruni".

Improvvisamente però - e sembrerebbe che si fosse mosso addirittura per l'occasione l'eminentissimo Cardinale Alessandro II Guidiccioni - nel fondo della valle si costruisce una chiesina, poiché: "...accessit ad Oratorium noviter constructum sub invocatione Sanctissimae Assumptionis Cardusij...".

Si deduce che gradualmente, anche e soprattutto per la presenza della Magona Granducale a Ruosina, e per l'acquisto della ferriera di Malinventre dei Migliorini, nel 1567, venga a costituirsi un significativo incremento abitativo legato alla estrazione della pietra refrattaria per l'uso dei forni fusori, di cui è ricca la valle del torrente Cardoso.

Così i cardosini non persero tempo e si rivolsero ad un pittore della vicina Massa Cybea e ad appena sei anni dalla edificazione del nuovo edificio di culto, ebbero modo di piazzarvi "...unam iconam depictam Sanctissimam Assumptionem Beatissimae Virginis Mariae cum imaginibus Sancti Rochi et aliorum Sanctorum".

La tela è siglata "FMF, 1636" che significa: "Filippo Martelli Fece, 1636".

Mentre si organizza così un punto d'incontro per la preghiera comunitaria in Cardoso, non ci si scorda però di S. Leonardo. E nella stessa visita, puntualmente emergono le osservazioni al riguardo, e precisamente: "Decreta pro Oratorio Sancti Leonardi de Farneta". Si istituisca un rettore responsabile, nella persona idonea e seria (*fidelis*) che vada a custodire le elemosine fatte e da ricevere dai Benefattori per il servizio della chiesa nel bosco; ed ogni mese renda la ragione delle entrate al rettore parrocchiale; ogni anno invece ciò faccia davanti al vicario generale della diocesi di Lucca.

Attraverso il libero contributo economico dei fedeli la chiesetta fu mantenuta in piedi e riparata, nel caso di emergenze dovute a fenomeni atmosferici. E fin qui, l'archivio arcivescovile di Lucca.

Ma a dire qualcosa di più vicino a noi riguardo al piccolo santuario, è il parroco Girolamo Silicani (prima metà del secolo IX) e si passa così alla consultazione di carte sciolte dell'archivio parrocchiale del Cardoso.

Di propria mano, scrive memorie storiche sulla trasformazione e sull'ampliamento di cui il nostro Oratorio fu oggetto. Sappiamo così che fino al 1790 l'abside in pietra era al suo posto, sebbene più contenuta nelle proporzioni rispetto a quella che possiamo vedere oggi.

Eravamo intorno al 1830.

Il 16 Luglio 1797 venivano dismembrati dalla diocesi di Lucca ed uniti a quella di Pisa i territori di Barga e Pietrasanta, per unire sotto un'unica autorità religiosa lo stesso territorio, composto dai comuni di Pietrasanta, Seravezza e Stazzema che amministrativamente e politicamente avevano appartenuto fin dal 1513 al Granducato Toscano di Firenze. E proprio

l'arcivescovo pisano Ranieri Alliata aveva ordinato in occasione di una visita pastorale, che per la data del 1825, in occasione del Giubileo Universale, che l'oratorio doveva essere rimesso in sesto. In realtà i lavori saranno terminati solo nel 1831. Ecco allora che il buon parroco Girolamo Silicani scrive a Pisa per invogliare i parrocchiani al lavoro anche con la possibilità di acquistare indulgenze che benevolmente saranno concesse a chi parteciperà all'opera di ricostruzione e del restauro. Ma andiamo a leggere gli originali d'archivio.

I)

Al Sig. Girolamo Silicani parroco al Cardoso.

Qualora vi siano i mezzi da poter mandare ad esecuzione i lavori presagiti per il riattamento e dilatamento dell'Oratorio dei Santi Leonardo, Ansano e Pellegrino, il nostro monsignore Arcivescovo, e mio Signore, accorda che vi si occupino codesti Parrocchiani anche nei giorni festivi, ed a quelli che in tali giorni si impegneranno per questo pio oggetto, concede l'Indulgenza di giorni 40; ben inteso però che prima di darsi al lavoro abbiano ascoltato la S. Messa, ed assistano a tutti i soliti esercizi di Pietà per la santificazione del dì Festivo, ed esclusi i giorni più solenni dell'anno soliti eccettuarsi.

Tanto mi ordina il Prelato di significare a vostra Ill.ma e Rev.ma in sfogo della stimatissima sua al medesimo diretta segnata de 13 andante.

*Pisa, 26 Giugno 1830
Devotissimo Servitore
Agostino Valentini.*

Così proseguendo verremo a sapere di particolari ritrovamenti di ossa umane contenuti in casse di pietra sovrapposte; tutto ciò testimonierebbe l'alta data del primitivo edificio sacro inserito in un cimitero, come era abitudine nel periodo medievale, di appoggiare alla chiesa la memoria dei cari estinti deponendo i loro resti nelle vicinanze del santuario.

Ancora il Silicani parroco, riassume in uno scritto gli interventi e le trasformazioni effettuate, in particolare l'approfondimento della esecuzione della tela dipinta che ancora oggi abbiamo la gioia di osservare (non male sarebbe una ripulitura conservativa della medesima).

II)

Ad majorem Dei gloriam

Circa il 1790, essendo risarcito il tetto di S. Leonardo, e l'altare maggiore che era in coro essendo portato sotto l'arco del coro allora esistente, ed essendo stato tolto l'altare laterale con la tavola in pittura gotica che si conserva alla casa della Compagnia del S.S. Sacramento del Cardoso insieme con il quadro di S. Guglielmo e di S. Nicola da Tolentino che si tenea affisso alla opposta parete da oriente nella suddetta chiesa di data e mano più recente; volendosi lavorare anche nella piazza annessa a detto oratorio, vi furono trovati vari depositi di Defonti collocati in casse di sasso sotterranee.

A tal epoca si incominciò al tempo del Parroco Benedetto Francesconi a ottenere un Breve di indulgenze per la Festa della Pentecoste da lucrarsi in detto oratorio. Le quali indulgenze furono ottenute in seguito anche al tempo del parroco Teodoro Ancillotti, e cessate le vicende tumultuose dell'impero dei Francesi, furono rinnovate ancora al tempo del parroco Luca Beani dalla felice augusta memoria Santità di Pio VII sommo Pontefice e quindi tanto da esso che dai suoi successori Leone XII, Pio VIII, e Gregorio XVI felicemente regnante, si sono successivamente chieste ed ottenute.

Nel 1826 dovendosi risarcire e riattare nell'interno il suddetto oratorio per ordine della visita dell'anno 1824 fatta da Monsignore Arcivescovo di Pisa Ranieri Alliata, e per renderla decente per farvi le visite prescritte del Giubileo Universale del 1826 concesso dal sommo Pontefice Leone XII a tutto il mondo cattolico, furono parimente ritrovati sottoterra alcuni depositi di Defonti come sopra, vicino alla porta e nella parte vicina ad essa al di fuori.

L'anno 1830 e 1831 essendo stata ingrandita la suddetta chiesa in lunghezza: e tolto il coro antico, fatto di nuovo il coro più ampio ed esteso, nello scavare i fondamenti si della nuova giunta fatta in lunghezza alla chiesa, che del nuovo coro, della parte di Levante furon ritrovati simili depositi in numero di sette: e l'anno 1831 appoggiandosi una Fabbrichetta alla detta chiesa della parte di Levante, nello scavare i fondamenti sono stati trovati da 3 a quattro depositi come sopra fatti in casse pavimentate di sasso e dentro una si esse vi è stato trovato un nicchio di mare con due fori e queste casse si sono scoperte alla profondità di quattro e più braccia l'una però sopra l'altra e queste sono state trovate per fare lo scavo necessario dei fondamenti, non essendosi prese premure maggiori di scavare e rompere il rimanente del terreno: che si è lasciato in tutto. Devesi notare che la lavorazione della suddetta giunta con l'altare maggiore attualmente esistente con il quadro nuovo rappresentante Maria S.S.ma con il Salvatore, S. Leonardo, Ansano e Pellegrino fatto in Firenze il 1831 da un certo Liverati giovane studente nella accademia delle Belle Arti di detta città, e la spesa della nuova fabbrica annessa fatta nel corrente anno 1831 è stata effettuata con le elemosine di Benefattori ed elargizioni dei fedeli. Da Pio VIII di felice memoria e dal regnante sommo pontefice è stata concessa l'indulgenza a detto luogo e dimora per la festa dei S.S. Leonardo, Ansano e Pellegrino.

Prete Girolamo Silicani parroco.

Leggiamo:

III)

Circa la metà del luglio 1830, in sequela delle facoltà e privilegio di Indulgenze concesse da monsignor Arcivescovo, si diè principio al divisato qui addietro restauro della chiesa di S. Leonardo: fu raggiunta e accresciuta come può vedersi della metà circa compresi però il coro: che fu rifabbricato pure di nuovo e restituito alla forma presente. L'altare pure, che prima era alla romana senza colonne, architrave e quadrato in mezzo per stabilirvi (ora) il nuovo quadro, il quale prima era inserito nel muro posteriore del coro; eccetto che il paliotto davanti con la sua mensa, è stato tutto eretto di nuovo nel locale e forma che vedesi nel presente. Le finestre laterali e quella pure del coro vi sono state aperte per dare luce alla nuova fabbrica aggiunta. Il quadro è stato eseguito in Firenze da un giovane artista studente nella Accademia delle Belle Arti di nome Domenico Ernesto Liverati, ed ha guadagnato per la buona sua esecuzione l'approvazione dei Professori di detta accademia, che dovevano vederlo prima di spedirlo. Il tutto a spese dei Benefattori e popolani del lavoro e della compagnia di questo luogo, è stato condotto al suo termine, e la mattina dell'11 maggio 1831 previa la facoltà del Superiore, in occasione della processione delle Rogazioni, fu con la solita forma e rito del Rituale Romano benedetta e riabilitata al divin suo ufficio e sacre funzioni la surriferita chiesa.

Prete Girolamo Silicani parroco.

A 100 anni dall'ultimo intervento di mantenimento, (nel retro dell'altare maggiore realizzato in materia si legge la data 1905) siamo qui a festeggiare un compleanno centenario? No direi forse più giustamente si potrebbe definire millenario.

Vi sia gioia e allegria nella valle del Monte Forato per tutte le iniziative presenti e future che aprono fra noi cammini di luce.

Saluti a tutti Mario.